GALLERIA D'ARTE MODERNA

VIA ACCADEMIA ALBERTINA 3/A - TEL. 87 68 43 - 10123 TORINO

VINCENTIU GRIGORESCU

DAL 24 NOVEMBRE ALL'8 DICEMBRE 1975

INAUGURAZIONE LUNEDI' 24 NOVEMBRE ORE 18

Le più recenti opere realizzate da Vincentiu Grigorescu — uno dei più significativi esponenti dell'arte rumena d'oggi, approdato per la prima volta a Torino nel marzo del 1969 con un'intera mostra ufficiale dedicata all'arte contemporanea del suo Paese — hanno una loro caratterizzante struttura.

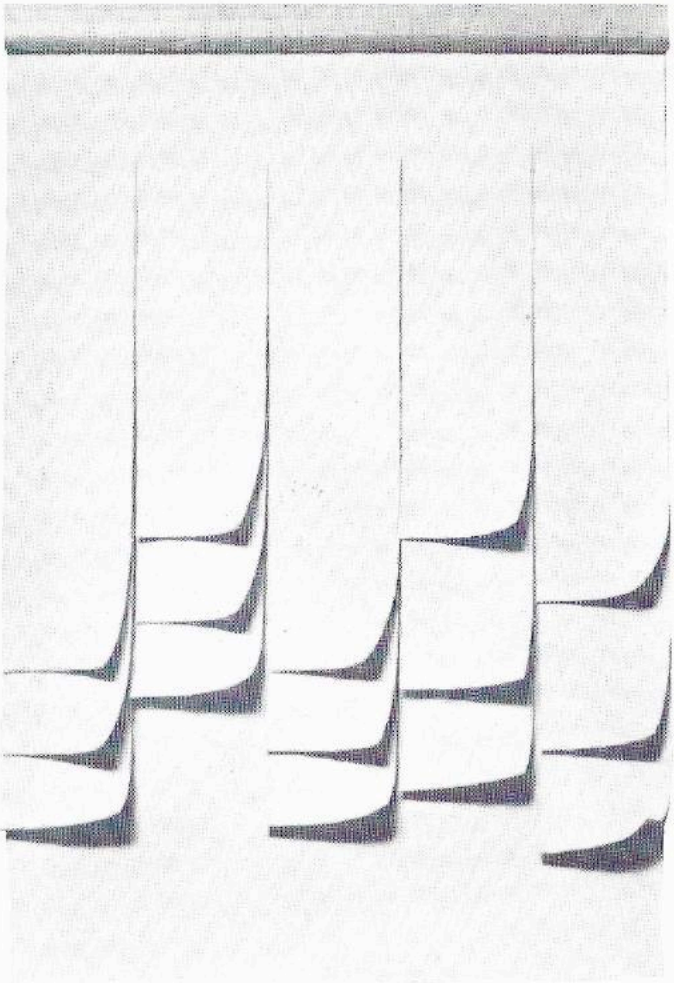
Sono costituite da tele per lo più grezze, ad elementi sovrapposti, spesso con balze digradanti, o incisi e trattati sì da favorirne un certo sollevamento, secondo un progetto figurale (un vero e proprio schizzo grafico o disegno), che ne metta in luce i valori primari. Possono, anzi, contribuirvi la rinuncia al tradizionale supporto di telai e di cornici (sostituiti da un'unica asticciola cui i vari lembi di tela sono fissati soltanto superiormente) e l'eventuale sfilacciamento dei margini considerati elementi fortuiti ma significanti in un'opera destinata a rappresentare non soltanto un modo di operare dell'artista, ma anche — almeno virtualmente — un modo di vivere: in un'epoca e in una società dove il ricupero di una « naturalità » appare ormai come un fattore forse essenziale d'una sopravvivenza divenuta peraltro sempre più problematica.

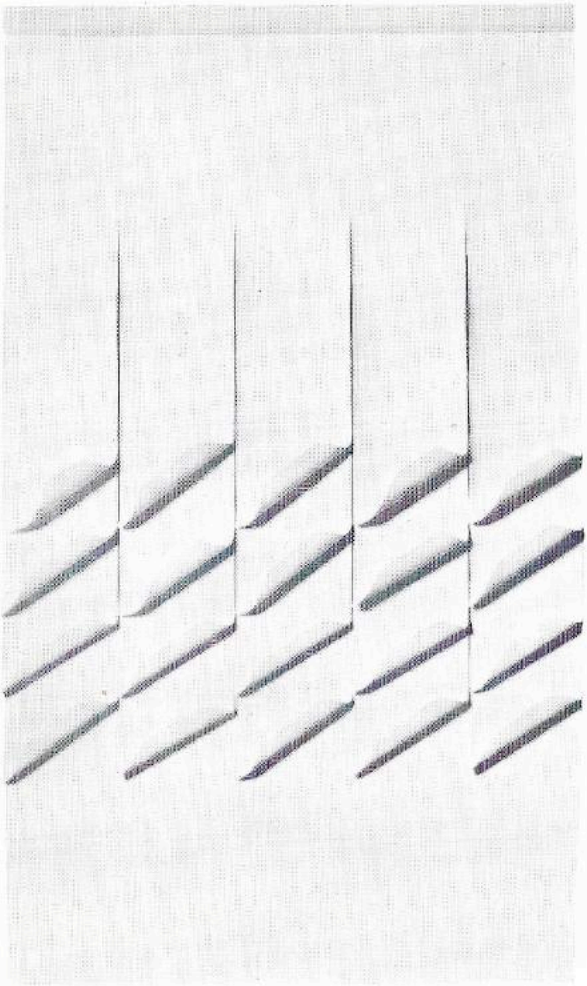
Già in un precedente momento della sua ricerca espressiva Grigorescu ha fatto ricorso alla sovrapposizione di teli — allora di identico formato — nei quali il colore operava non per accumulo, con stratificazioni più o meno dense o trasparenti, ma con vere e proprie filtrazioni; sicché tra le componenti spaziali in cui queste opere s'andavano articolando, acquistava evidenza quella temporale, e chiaramente vi alludono gli stessi titoli dati all'intera produzione nata da questa esperienza. L'immagine cui si perveniva — un'immagine che risultava « frazionata » nelle macchiate

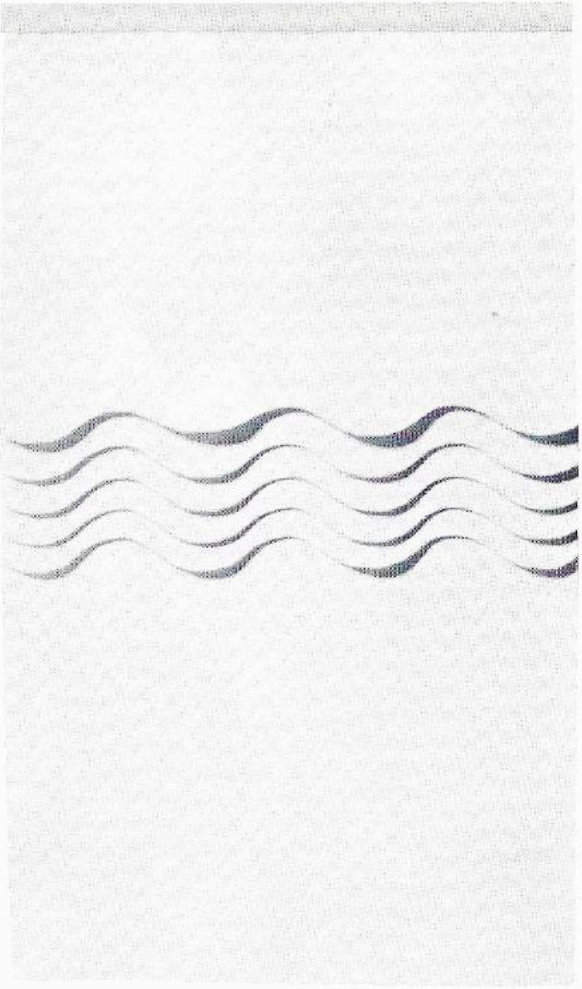
impronte che in misura ogni volta diversa le stratificazioni della tela via via trattenevano e cedevano al lembo sottostante — era infatti determinata dalla **conseguenza di un gesto** pittoricamente definito: ciò che conferiva loro, insieme, il valore d'una testimonianza esistenziale.
Il superamento della bidimensionalità del quadro tradizionale non avviene quindi tanto, o soltanto, nel senso d'una terza dimensione con esiti di rilievo (che pure non mancano), ma acquista in maniera evidente (tanto che anche l'osservatore è portato a scandirne i « tempi » sfogliando i teli, quasi come pagine d'un libro) un nuovo parametro, per il quale ogni opera s'accampa in uno spazio ch'è anche temporale: con una codificazione della lettura destinata ad arricchire l'originaria morfologia plastico-figurale offerta dal segno e dal colore; ciò che costituì appunto il carattere del precedente gruppo di opere, più propriamente pittoriche, composte da Grigorescu nelle ultime tappe della sua ricerca espressiva.
V'è dunque da registrare ancora il coerente sviluppo di una visione cui il pittore rumeno era evidentemente portato anche per temperamento, se, stabilitosi a Milano, egli ha sentito il bisogno di ricrearsi intorno le radici della propria esperienza visiva. Ed è ciò che ha fatto ripercorrendo attraverso una sorta di **revival** certi suoi fondamentali momenti espressivi in dipinti che riproponevano le ultime fasi della sua attività: dalle Lettere del '59 **(Lettere d'amore, di odio, di morte, di richiesta,** o di pure **Memorie,** dove il colore stesso con l'accostamento di pigmenti di medium diversi, ad olio o acrilici, assume significati emotivi da leggersi tuttavia sempre in funzione del segno) alle composizioni in cui bastava il ripiegarsi della tela pura per determinare il significante ritmo d'una figurazione « prima-

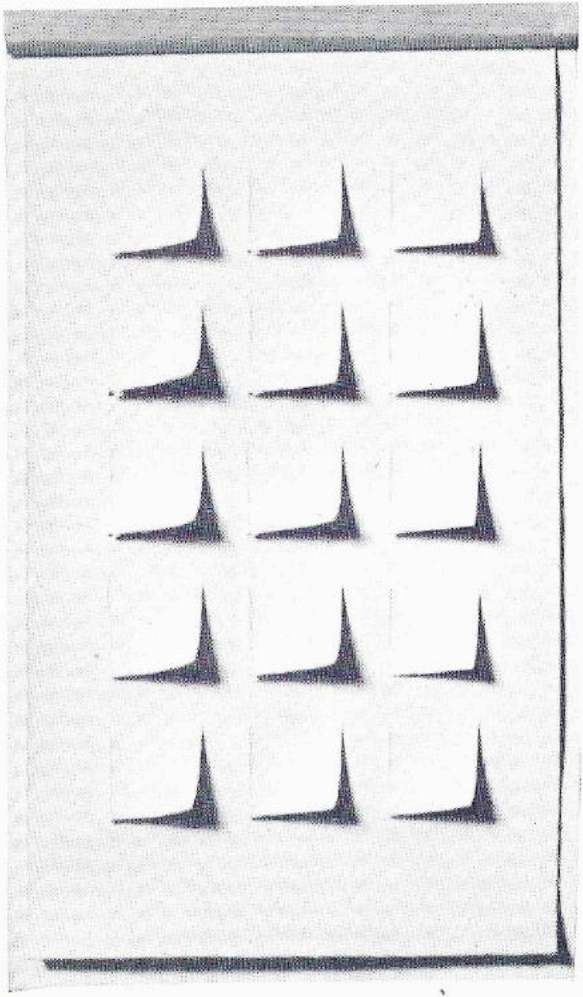
ria » che l'artista non mancò di tentare anche per « sottrazione »: spogliando cioè della sua trama, secondo, beninteso, un disegno preordinato, l'ordito della tela naturale.
Nelle ultime opere (che costituiscono la parte preponderante di questa mostra) — e son tutte giocate tono su tono, per non dire d'un (quasi logoro) bianco su bianco, dei bianchi e neri o di certi incastri di grigi — non è difficile cogliere la matrice geometrica delle varie loro scansioni figurali anche nelle proporzioni delle strisce o nei motivi a festoni. E poiché le figurazioni della geometria rappresentano la più elementare iconografia spaziale — pronta qui a farsi struttura tettonica del quadro — non v'è da meravigliarsi se opere come queste, così modulate nella stratificazione stessa dei teli come nel rilievo che vi assumono i tagli in cui si liberano quei loro lembi più o meno aperti, rivelano uno spazio che non è né esterno né interno al quadro, ma è, insieme, interno ed esterno; in un tutto continuo dove l'immagine si configura come una di quelle interpretazioni che, fuori d'ogni ambiguo possibilismo, risultano postulate dal logico, coerente sviluppo di quei valori estetici sui quali si esercita la fantasia stessa dell'artefice.
Nella sua fisica concretezza l'opera non manca di radicare quindi ogni fattore culturale proprio della tradizione cui l'artista tende a riallacciarsi, a volte sia pure con fenomeni di reazione, ma insieme i valori di una metafisica realtà: sino a farne il momento di confluenza tra cultura ed esistenza: che sono poi le dimensioni secondo le quali si è compiuta sin qui anche la « crescita » formale di Grigorescu.

Angelo Dragone









Vincentiu Grigorescu è nato a Bucarest il 16 novembre 1923. Ha frequentato la facoltà di Architettura a Bucarest. Nel 1946 diventa membro dell'Unione degli Artisti Rumeni. Svolge un'intensa attività di grafica, grafica pubblicitara e pittura. È tuttora Consigliere artistico presso il Ministero del Turismo. Dal 1968 al 1972 è stato Segretario dell'Unione Artisti Rumena per la grafica. Vive e lavora a Milano.

SEZIONE GRAFICA - MOSTRE PERSONALI:

3 a Bucarest, Dusseldorf, Aia, Upsala, New York, Lingköping, Milano, Copenhagen, Bruxelles, Ostenda, Anversa.

COLLETTIVE E DI GRUPPO:

Roma, Milano, Torino (1969), Londra, Ginevra, Messico, Mosca, Pechino, Varsavia, Praga, Pargi, Nuova Delhi, Montreal, Quebeck, Bagdad, Sofia, Avana.

PREMI:

Mosca 1954, Città del Messico 1957, Triennale di Milano 1957, 2 Premi dell'Unione degli Artisti Rumeni 1958 e 1961, Montreal, Medaglia d'oro per manifesti di film.

CRITICI:

Lorenza Trucchi, O. Carasso, Adele Faccio, Angelo Dragone, Marziano Bernardi, Franco Mondello, S. Penrose, T. Brunius, T. Hangson, Justin Fernandez, Ignacz Witz, E. Skiler, P. Comarnesco, M. Deac, J. Mereutza, O. Barbosa, John Ross, Ivonne Schumann, Horst, Richter, Gabriele Albanesi.

HANNO SCRITTO DI LUI:

Jean Pigéon (Bruxelles): Tapisseries-tableaux, tapisseries-reliefs, tapisseries-signes, tapisseries en voiles superposés: tout révèle un matiériste surprenant de goût et de métier, une délicatesse suprême, une limpidité de haut vol, qui incitent aux références à l'art extrême-oriental. Les compositions s'animent d'elles mêmes, dans les macérations de la lumière, produites par les couleurs intelligem-

ment fondues, les harmonies monochromes, les fibres de la matière picturale, les imperceptibles différences de plans.

J. Fernandez (Messico): Vincentiu Grigorescu è uno dei più grandi artisti grafici in vita. Può essere paragonato a Toulouse Lautrec, Savignac, André François. I suoi lavori sono superbi.
Ignacz Witz (Polonia): Vincentiu Grigorescu è un artista di valore internazionale.
Lorenza Trucchi (Italia): Vincentiu Grigorescu è uno dei più importanti artisti rumeni viventi.
A. Hägquist (Svezia): Vincentiu Grigorescu è la mia più grande scoperta di quest'anno.
O. Barbosa (Romania): Vincentiu Grigorescu è un artista con il genio della metamorfosi che raggiunge rapidamente l'essenziale.
S. Penrose (Inghilterra): Vincentiu Grigorescu è un artista di primo piano dell'avanguardia rumena. Guardando i suoi fiori e le nature morte si prova un sentimento di malinconia ed uno stato d'animo specifico dell'animo rumeno.
A. Dragone (Italia): I dipinti d Vincentiu Grigorescu si fanno notare per la delicata impaginazione ma anche per il risalto che la pennellata dà sempre alla materia.
T. Brunius (Svezia): La pittura di Vincentiu Grigorescu con pochi mezzi espressivi ha una grande forza di ossessione: si sente la vita e la morte nei suoi dipinti. La sua raffinatezza è eccezionale.
P. Comarnesco (Romania): C'è tanto silenzio e colore nei bianchi di Vincentiu Grigorescu.
J. Schumann (Dusseldorf): Se Fontana non avesse cercato lo spazio dentro la tela, l'avrebbe trovato come Vincentiu Grigorescu fuori dalla tela.

MUSEI E COLLEZIONI IMPORTANTI:

Esistono opere di Vincentiu Grigorescu in tutti i Musei di Stato rumeni. E. G. Robinson, William Rogers, Frank Shakespeare, F. von Thyssen, M. Pierborg, S. Brody, Luciano Pomini, P. Capitini etc.

ORARIO GALLERIA: 10-12,30 - 16-19,30

CHIUSO LUNEDÌ MATTINA